Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 72 (2003)
Heft: 3

Artikel: Piuma di fiume
Autor: Todisco, Vincenzo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-55046

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

VINCENZO TODISCO

Piuma di fiume

C'era un fiume selvaggio dietro i prati tormentati dal vento, dietro i vasti campi di granoturco e le colline. C'era la pioggia e la terra bagnata e grumosa, l'erba alta e il profumo degli aceri. Arrivavi al burrone e lo vedevi: fiume nostro!

Sapere che c'è ancora, mentre cancellate ormai le nostre tracce sulla sabbia...

Sopra di noi un ampio cielo che correva sfiorando le punte degli alberi e le rocce a strapiombo sul fiume e tutto il grande e variato concerto dell'acqua. Il fiume schiumava impetuoso e sapeva ruggire lì lungo l'unico tratto in cui non era stato possibile incanalarlo e domarlo e così scorreva impulsivo esultando per la riconquistata libertà che più in basso, subito dopo l'incrocio delle due correnti, avrebbe riperso. Lui non lo sapeva e per noi il fiume era tutto in quel tratto, in quella larga esse che tagliava le rocce.

Era il nostro più grande amico e si cresceva insieme. Le nostre tane nei posti proibiti, nelle caverne e sotto le mura del castello. Il posto più bello del mondo! avevamo sentito dire un turista che si era fermato in cima al burrone ad ammirarlo. Ma lui non sapeva niente, non conosceva i nostri segreti. Isole e dune, greti, laghetti, un fiume che se voleva poteva anche essere cattivo e non bisognava sfidarlo nel momento sbagliato.

Su al villaggio ridevano di noi. Non volevano ascoltarci, erano fantasticherie, dicevano. Ma noi ci avevamo sempre creduto. Noi sapevamo che gli indiani c'erano.

Gli indiani, qui da noi, basta sognare, ragazzini!

Noi invece li avevamo cercati nei lunghi pomeriggi d'estate e anche d'inverno quando il fiume si faceva silenzioso, le rive fangose e i boschi spogli. Avevamo visto le loro tracce nella sabbia, i rami spezzati dal passo dei loro cavalli. Ci eravamo costruiti una zattera e avevamo perlustrato le isole, i boschi vicini. Li avevamo fiutati nel vento, avevamo sentito il suono dei loro tamburi, avevamo immaginato il percorso delle loro canoe lungo il tratto di fiume che era lì anche per loro. E anche più tardi, da ragazzi, sempre quell'idea fissa in testa, ore e ore a scrutare il fiume chiedendogli di portarli a noi.

E poi un giorno, finalmente, uno di loro si è fatto vedere. Il più bello, il più coraggioso, un vero guerriero: *Piuma di fiume* il suo nome. Lo abbiamo scorto da lontano e ci siamo fermati. Lui ci è venuti incontro lungo la riva pietrosa del fiume. Si muovevano insieme, come due fratelli che nella vita si erano scelti. Era a cavallo, magnifico, con i lunghi capelli neri al vento, la pelle abbronzata, il volto plasmato dal vento

e gli occhi dello stesso colore del fiume. Ci è venuto vicino, si è fermato davanti a noi, è sceso da cavallo, senza dire una parola, lentamente, come se fosse padrone assoluto del tempo, e ha deposto il suo amuleto ai nostri piedi. Poi è ripartito e ci ha salutato con la mano. Una cosa che non ti capita di vedere nemmeno nei film.... Ha attraversato il fiume ed è scomparso nel bosco.

E ancora oggi, quando ci incontriamo, una volta all'anno, con la fronte sudata e le nostre cravatte al collo, reduci dai nostri uffici e dalle nostre banche, dai corridoi del metrò e dagli ingorghi del centro, dall'aria condizionata e dagli schermi dei computer, ancora oggi ogni volta tiriamo fuori l'amuleto di *Piuma di fiume* e lo mettiamo sul tavolo. E in quel momento ci sentiamo invasi dalla voce del fiume per ricordarci che quelli sono stati i migliori anni della nostra vita.